

## Ma quale utopia, la favola della Silicon Valley è bella perché è perfida

Sia detto chiaro: se gli imprenditori della Silicon Valley investono in giornali e media, hanno la nostra eterna gratitudine. Chiunque decida di dare una chance all'informazione è nostro amico, se poi questo chiunque è talmente folle e illuminato da voler mettere soldi nella carta stampata tanto meglio, ché come è noto siamo parecchio nostalgici. Però risparmiatemi i saggi sull'idealismo della Silicon Valley, che investe nei media per riabilitare la libertà d'informazione così maltrattata, perché c'è eccellenza da quelle parti, tanta e rivoluzionaria, ma anche e soprattutto c'è giustissima voglia di potere e di fare soldi. I media, in tutti i format, sono un veicolo di potere, è così da sempre, il merito dei geni della tecnologia sarà quello di trovare una formula che faccia anche fare soldi, al limite.

Secondo i manuali di economia, la Silicon Valley è il distretto top della tecnologia - c'era un famoso modello che si studiava all'università, "il diamante di Porter", che era stato applicato in particolare all'Italia e ai suoi distretti virtuosi del pellame o della seta, e che calza alla perfezione per questo pezzo di California con i suoi satelliti in giro per l'America. Ma sempre di strutture economiche si parla, di conti che devono quadrare, di prodotti che devono essere venduti, di gente che deve lavorare assieme, e litiga, di capi che urlano o non ti considerano. La patina dell'informalità, con le sue felpe con il cappuccio, con i saluti di rito "hello everybody" e il sorriso stampato sulla faccia, è quel che ci fa sentire tutti un po' più moderni, ma poi la realtà è diversa - an-

zi no, non è diversa: è realtà. Nel libro su Jeff Bezos, fondatore di Amazon e ora editore del Washington Post, scritto da Brad Stone ("The Everything Store: Jeff Bezos and the Age of Amazon", è uscito il 15 ottobre), si scopre che non c'è nulla di peggio che ricevere un'email da Bezos con un punto di domanda sulla lamentela di un cliente: significa che il boss vuole una risposta, e la vuole subito e la vuole corretta, e non ti darà tregua (ti prenderà a male parole) finché non si sentirà soddisfatto. Ci sono meeting che finiscono in licenziamenti, dipendenti umiliati davanti ai propri sottoposti, cose che capitano in

qualsiasi azienda del mondo insomma, e che succedono anche lì, perché si lavora per guadagnare e lasciare il segno, ed è bello così, nella sua perfidia, perché ci si deve accanire sull'atmosfera magica e "friendly" che si respira lì e soltanto lì (segue sospiro)? L'accanimento fa il paio con l'utopia, con la voglia di cambiare il mondo che ha preso (giustamente) a dominare la mente di imprenditori che hanno già fatto delle rivoluzioni, e ne vogliono fare altre (basti pensare a Google o Facebook), ma c'è anche un'utopia in senso contrario, e più giustificato, che va a braccetto con il potere e i soldi, che il maga-

zine New York chiama "secessionismo", e assomiglia all'utopia individualista celebrata dalla libertaria Ayn Rand nella "Rivoluzione di Atlante": Washington procede per shutdown, chi ce lo fa fare di seguire questi e le loro follie di inefficienza? Pensiamo a noi, ai nostri profitti e a un mondo costruito a nostra immagine e somiglianza. Progetto grandioso, s'intende, ma ben lontano da quello che cola gratuitamente da tutte le parti, come se dietro non ci fosse mai un interesse da difendere, un obiettivo da centrare, una famiglia da mantenere (non è un caso che l'osservatore più attento della società americana, Tom Wolfe, abbia detto da tempo che i nuovi "Master of the Universe" sono questi imprenditori, Wall Street ormai è superata). Che poi basterebbe leggere i resoconti delle ragazze che lavorano lì e che oltre a essere insultate dai capi vorrebbero pure trovare dei fidanzati, in quella valle dove tutto è fighissimo, per sapere che la magia è a tempo: ci sono molti più maschi che femmine, quindi trovare compagnia per una donna non è difficile, ma nessun uomo si degna di mettersi qualcosa di diverso dalle infradito nemmeno al primo "date" e le amiche sono prevenute: guarda come sei ridotta, passi di nerd in nerd, in qualsiasi altra parte del mondo li ignoreresti, questi. E ovviamente lo dice per invidia, ché qui è tutto giovane e amichevole, ma è un attimo che il ragazzino con l'infradito ferisca a morte la poveretta con i pregiudizi, quando ammette: non ti preoccupare se sono giovane, mi piace frequentare donne molto più vecchie di me.

Paola Peduzzi